

# Anna Frank: l'ebrea tradita, tra le «donne, <sorelle tutte>»



Il Circolo Culturale San Francesco, con la sua 10<sup>a</sup> edizione dal filo rosso «**Donne, <sorelle tutte>, che <fanno bello il mondo>**», riesce a folgorarci. E lo fa ogni venerdì, nel Salone di S. Elisabetta d'Ungheria presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, in modo nuovo e inaspettato, perché non è da tutti avere a che fare con il «genio femminile». È sfuggente la stessa l'espressione, coniata da Giovanni Paolo II (*Lettera alle donne*, n. 9), spesso accompagnata da incomprensione e confusione. Il «genio femminile» è un mistero. «Ed è giusto così – ritiene Ashley Ackerman, insegnante di religione alle superiori, ministro del campus, oratrice e blogger, laureata in teologia alla Franciscan University di Steubenville (USA, Ohio). – I misteri sono belli e adorabili, e poiché sono misteri non possono mai essere pienamente compresi, il che è una cosa brillante creata da Dio. Ci rende misteriosi perché continua a riportarci indietro – non potremo mai risolvere il puzzle, ma ci teniamo tanto a farlo, quindi continuiamo a tornare su di esso. La femminilità come mistero ha completamente senso». Il «genio femminile» consiste semplicemente nel vivere la bellezza e la dignità di essere chi sono come donne, come figlie di Dio, ma lo fanno in un modo squisitamente unico e distinto.



Le narrazioni del *Wiki*– e *CineCircolo* sulle figure femminili procedono alacramente e sublimemente, a partire da venerdì 7 ottobre scorso, verso un nucleo del mistero in cui riecheggia il labile confine tra quotidiano, abituale, routinario e straordinario, eccezionale, inconsueto. È un andamento fantastico, online e offline, preparato laboriosamente dallo Staff, durante le sessioni di lavoro, e reso sinfonico e canoro, con le performance dei musicisti, cantautori e polistrumentisti (**Maria Grazia Cucinotta, Cesare Mauro, Tommaso Cristofaro, Amerigo Marino, Mario Migliarese, Michele Stanizzi, Francesco Stanizzi...**). La musica è un alloggio per i sentimenti: l'empatia, la compassione, l'amicizia, la gioia, la bellezza, ma anche la tristezza, la rabbia, la ribellione, lo sprone...



La protagonista della 12<sup>a</sup> puntata conviviale con «aperitivo», la 239<sup>a</sup> di seguito, è stata «**Anna Frank († 1945), l'ebrea tradita**», nome divenuto quasi eponimo della Shoah. La puntata si è svolta venerdì 24 marzo scorso, nel giorno in cui la Polonia celebrava la 5<sup>a</sup> giornata nazionale in memoria dei suoi cittadini che salvavano gli ebrei durante l'occupazione

tedesca (*National Day of Remembrance of Poles Rescuing Jews under German Occupation*). Tra di loro era la famiglia Ulma: Józef e Wiktoria con i loro sei figli, più un settimo in grembo alla madre. Gli Ulma, pur consapevoli del rischio e nonostante le ristrettezze economiche, mossi dal comandamento dell'amore e dall'esempio del «buon samaritano», nascondevano famiglie ebraiche fino a quando, all'alba del 24 marzo 1944, i gendarmi e i nazisti entrarono nella loro fattoria, assassinando gli ebrei e trucidando l'intera famiglia, compreso il bimbo che sarebbe dovuto venire alla luce. I bambini erano battezzati e coinvolti nella fede operosa dei genitori. Per il nascituro vi fu il battesimo di sangue. «Si sentivano grida tremende – narra un testimone –, il lamento delle persone e le voci dei bambini che chiamavano i genitori fucilati. Una scena raccapricciante». Il grande villaggio di Markowa, nella Polonia sud-orientale, aveva 4 442 abitanti, tra cui 120 ebrei. Józef Ulma era molto conosciuto perché dotato di talenti e intraprendente: gestiva un vivaio di alberi da frutta, si occupava di apicoltura e dell'allevamento del baco da seta. Buon cattolico, era impegnato in varie attività sociali: nell'associazione della gioventù cattolica era bibliotecario e fotografo. La fotografia era la passione di questo contadino «illuminato». Israele ha annoverato i membri della famiglia Ulma fra i «Giusti tra le Nazioni» e la Chiesa ha avviato il processo canonico per la loro beatificazione.



La puntata è stata aperta, come al solito, dal presidente del Circolo, il m° **Luigi Cimino**, che dopo i saluti ha presentato l'ospite d'eccezione: **Francesco Stanizzi**, il giovane cantautore catanzarese, in arte Zerorizzonti, e il suo repertorio. L'artista ha quindi eseguito il suo singolo «**Come**

**volevi te»**, conquistando il pubblico, presente nel Salone, fin dalle prime note, le note che si chiudevano «in un'eco [...] al ritmo delle onde», irradiando un'energia prodigiosa, collettiva, montante e trasformante.

Il sottoscritto ha esposto il **programma** della Serata, postato sul sito web del Circolo, nella sezione «Eventi», e ha invitato alla lettura dell'articolo «**Marise Ferro: l'antiromantica**», anch'esso pubblicato sulla bacheca del sito web e corredato delle foto scattate da Lucia, Olga e Ghenadi, che immortalano la Serata precedente con «aperitivo» [237].



A moderare il panel, il trio: **Marialuisa Mauro**, **Luigi Cimino** e lo scrivente. Al centro dell'interesse, **Anna Frank** con il suo «**Diario**», ma catalizzava l'attenzione anche un'altra figura femminile: **Wanda Półtawska**, prigioniera nel lager femminile di Ravensbrück e grande amica di Giovanni Paolo II, ancora vivente. Un duetto affascinante ed intrigante, per certi versi enigmatico e scomodo. Il panel si snodava quindi tra i seguenti punti:



**4.1.** Video «**La storia di Anna Frank?**» (0:00'-15:55'); **4.2.** **Intermezzo canoro** di Francesco Stanizzi: «**Farei di tutto**» (2:55'); **4.3.** Marialuisa Mauro: «**L'ebrea tradita**» (6:00'); **4.4.** Video «**Il *Diario* di Anna Frank simbolo del dolore di milioni di ebrei che vissero l'incubo della Shoah**» (3:54'); **4.5.** **Lettura dei brani tratti dal *Diario*** di Anna Frank, a cura di Marialuisa Mauro (6:00'); **4.6.** **Intermezzo canoro** di Francesco Stanizzi: «**Nuvole**» (3:02'); **4.7.** Consegna al Cantautore – da parte del presidente Luigi Cimino e della

sottosegretaria Lucia Scarpetta – di un **Attestato di ringraziamento** insieme ad un 'segno'; 4.8. Maria Rita Talarico: «**E ho paura dei miei sogni**» di Wanda Półtawska, sopravvissuta al lager femminile di Ravensbrück, amica di Giovanni Paolo II» (5:00'); 4.9. «**Canzone per la guerra in Ucraina**» di Stefano Syzer Germanotta (3:04')



I convenuti, ascoltando e guardando queste sequenze, proiettate anche sul grande schermo da **Ghenadi Cimino**, sentivano il Salone espandersi attorno a loro, specie durante le performance di Francesco Stanizzi. È questo che un corpo può fare ad un altro corpo: rivelare una libertà condivisa che penetra sotto pelle, la libertà che non è sbarazzarsi del peso del passato, ma guardare al futuro e sognare tutto il tempo. «Un corpo libero – scrisse Olivia Laing nel saggio *«Everybody. Un libro sui corpi e sulla libertà»*, edito da Il Saggiatore (2022), che è un viaggio attraverso i corpi come motori di unione e trasformazione – non deve essere necessariamente intero o inviolato, o inalterato. [...] Immaginate, per un momento, che cosa significhi abitare un corpo senza paura o senza bisogno di alcuna paura. Immaginate cosa potremo fare. Immaginate soltanto il mondo che potremo costruire». La trasformazione è il solo modo che le donne hanno di salvarsi la vita e di trovare la libertà... di amare.

*Piotr Anzulewicz OFMConv*















































































































